

AD OCCHI APERTI INCONTRO ALLA NOTTE

(feb 2018)

Riemerso da una valanga di compiti da correggere, ho finalmente trovato il tempo di mettere insieme alcune riflessioni sull'ultimo romanzo di Gianrico Carofiglio, "Le tre del mattino" (ed.Einaudi), che ho letto qualche settimana fa e vi consiglio vivamente. La storia racconta di un adolescente, Antonio, che afflitto da una leggera forma di epilessia fin dall'infanzia, deve recarsi col padre a Marsiglia per una decisiva visita che stabilirà se è definitivamente guarito. Dovrà dunque evitare di dormire per due giorni e due notti, senza prendere il solito antiepilettico bensì un eccitante che lo tenga sveglio. E il padre, per controllarlo, dovrà ovviamente rimanere sveglio anche lui. Così i due gireranno per Marsiglia, di giorno e di notte, in un'atmosfera un po' allucinata, tra monumenti e spiagge, ristoranti e jazz club. E per Antonio sarà una continua serie di epifanie (si chiamano Balikwass, in un dialetto filippino, gli verrà pure spiegato) che gli mostreranno in un'atmosfera sospesa ciò che gli era vicino e non vedeva. Conoscerà il padre intimamente, prima che sia troppo tardi, si sentirà parte del flusso di persone in cui è immerso (che prima solitamente ignorava) e insieme al quale si muove "incontro alla notte". Percepirà il contrario della notte, il mattino, che si intravede nella frase di F.S.Fitzgerald da cui è tratto il titolo: "Nella vera notte buia dell'anima sono sempre le tre del mattino". C'è un mattino oltre l'abisso sconfinato di cui siamo oscuramente parte. Sentiamo e percepiamo l'abisso e non possiamo comprendere né accettare l'assurdità del nostro limite, il doverci rapidamente spegnere e abbandonare la scena. Ma sentiamo anche la speranza di un chiarore o quantomeno di una gioia in fondo alle cose e ai giorni. Si esce da questo libro con una sorta di doloroso sollievo. Se apriamo gli occhi, la nostra avventura nel mondo saprà regalarci altre epifanie, altra gioia da "dilapidare", nonostante il buio lì in fondo. Non abbiamo altra scelta se non quella di inoltrarci con fiducia e speranza nel misterioso universo che ci ospita.

Di metafore e di epifanie, di scrittura e di paura, abbiamo parlato qualche tempo fa con Gianrico Carofiglio, nella puntata di OFFICINA LETTERARIA (conversazioni sul mestiere di scrivere) dedicata alla sua opera. Ecco il link alla videointervista, se ve la siete persa: <https://youtu.be/AsdrPanQFwx>

Alla prossima. March